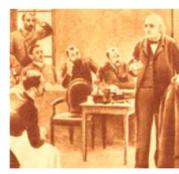


tL, tuttoLibritempolibero

A FIOR DI NERVI
di Marco Belpoliti

leri isterici, oggi sonnambuli, le corde del corpo fra '800 e '900: dalle malattie del «troppo (o troppo poco) sentire» all'epoca della sonnolenza, della realtà-spettacolo
A PAG. 12



FULMINI
nico.orengo@la.stampa.it

Chatwin sul bus

Faccia attenzione, chi va in pullman o in tram, di questi tempi. Potrebbe essere sottoposto a vistosi sguardi e a orecchie da Dumbo. In realtà non sono maleintenzionati a caccia di pensioni, collanine, orologi o décolleté. Sono i partecipanti di un concorso letterario «Parole in corsa-viaggiare e scrivere, scrivere è viaggiare», organizzato dalle Aziende Pubbliche di Trasporti e dalla Fiera del Libro di Torino. In palio non soldi ma un abbonamento annuale. Sono lì a spiar vite e volti, usi e costumi del cittadino tranviario o pulmizzato. Sono antropologi delle posture, nuovi Chatwin di brevi itinerari, Baudelaire di cuori urbani. Sarà necessario? Sarà inoffensivo? Sarà che un bel concorso su come si adopera un trapano, si pianta un bulbo, si stura un lavandino, farebbe più simpatia.

di Nico Orengo

ANNO XXIX • N. 1454 • 12 MARZO 2005 • LA STAMPA • SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO • SPED. IN ABB. POST. • PUBBL. 45% • ART. 2 COMMA 20B • LEGGE 662/96 - TO • E-MAIL: tuttolibri@lastampa.it

LA BLOGSFERA ITALIANA
È UNIVERSO PIRAMIDALE
ELITARIO. ALTRO CHE
LIBERTÀ ESPRESSIVA
E LETTERATURA
SPONTANEA. A DETTAR
LEGGE E' QUALCHE
DECINA DI FIGHETTI
BEN VELLICATI DA AMICI
CON ADDENTELLATI
OLD MEDIATICI

Disegno
di Matteo Pericoli
per tL

CITANDOSI
E TRACK-BACKANDOSI
MULTIPLICANO LE LORO
PERLE DI SAGGEZZA,
ARGUZIA E ANTAGONISMO
TAROCO NELL'IPERCUBO
MULTIMEDIALE, MA SE
NON NE PARLA QUALCHE
BEL GIORNALONE
SI HA L'IMPRESSIONE
DI AVER PERSO TEMPO

Gianluca Nicoletti

La blog-sfera italiana si è costruita come un universo piramidale non scalabile ed elitario. Altro che libertà espressiva e letteratura spontanea. A dettar legge sono qualche decina di fighetti, alcuni ben supportati e velllicati da amici con addentellati old mediatici

Di tutto

Blogg

un

e quindi ogni loro rutino diventa sublime espressione di novità, porto ad esempio il partorir neologismi del calibro di "intelliguale" che in un'agape "galattica" è stata sancita come civettuola definizione dell'intellettuale che operi in rete.

Ohimè, in nome dell'intelleguaglianza stiamo ancora all'idolatria del nuovo che è tale perché scribacchiato in rete. Consunti simposi sul significato della scrittura on line appesantiscono i server di bittume superfluo, ipermetriche compilazioni secernono spossatezza nel loro essere illimitate nello spazio disponibile. Avere limiti tipografici nello scrivere significa allenarsi a comprimere concetti che stimolino all'illimitatezza. Il blog invece si espande verticalmente verso il basso e tende all'infinito. Un anellide che si riproduce per partenogenesi ogni qualvolta qualcuno ne innesti la testa nel content manager system. Comunque si sa vien da chiedersi perché alle nostre latitudini essere blogger sia assimilato all'appartenenza ad una compagnia di giro che si rafforza di dibattito in dibattito, ma a volte si assottiglia se qualcuno ce la fa e passa dal codice binario alla vecchia carta inchiostrata. Anche recentemente la supremazia del solito zoccolo duro è stata sancita dal Focus della «Casaleggio Associati» che disegna una blogosfera italiana su cento astri splendidi (sempre gli stessi) che autoalimentano il loro olimpo linkandosi e rilingandosi a vicenda.

Citandosi e track-backandosi moltiplicano le loro perle di saggezza, arguzia e antagonismo tarocco nell'ipercubo multimediale, ma se non ne parla qualche giornalone per eccellenza si ha l'impressione di aver perso tempo.

Il focus però ne vede solo cento. I cento che sopravvivono nei blog roll dei loro adepti in perenne sindrome di Stendhal. Vengono evidenziati quelli più interconnessi tra loro e quindi più visibili perché più citati dagli altri, una sorta di famiglia Auditel cyberfighetta che esprime un parere omogeneo rassicurante e conservatore. Il suk dei sottoblog, i paria che si devono accontentare

Due perle antologiche che possono esprimere due diversi atteggiamenti: quello della stracitata Pizia belle dame sans merci dello strafighettume bloggante e la replica plebea di degustibus.

ESEMPIO DI BLOGLETTERRATURA

Il 5 Gennaio, 2005 scrive la Pizia:

piena solitudine

[immagini in barattolo]

no voglia di leggere, la sera.

no voglia di scrivere, la sera.

no voglia di tv.

no voglia di uscire.

piace stare da sola. mi coccolo un sacco. come sono brava. mi compro cose belle, cose buone. poi mi cucino, mi riempio il bicchiere di vino, mi abbasso le luci, mi faccio ascoltare buona musica. mi stiro, mi affitto bei film da guardare, mi guardo bene dai noiosi e dagli sciochi. mi curo, mi scaldo, mi accomodo sul morbido. mi lascio andare all'immaginazione, mi perdono tutto e mi tranquillizzo sul resto.

ESEMPIO DI BLOGSUBLETTERRATURA

post di commento scritto da "degustibus" il 06.01.05 18:01:

no voglia di lavarmi i denti, la mattina.

no voglia di fare ordine, il pomeriggio.

no voglia di te.

no voglia di vivere.

piace non stare da nessuna parte. mi scaccolo un sacco. come sono scemo. mi compro riviste porno e nutele scadute. poi mi ubriaco, mi gratto via la forfora dalla testa, mi siedo sulla tazza, rutto nel silenzio più assoluto. mi graffio, mi affitto al vicino di casa, mi guardo bene dal reagire. mi trascuro, prendo freddo, mi accomodo sulla sabbia del gatto. mi lascio andare alla disperazione, mi perdo tutti e mi ossessiono sul resto.

di plebe con-directory? Non appaiono nella ricerca. Quelli sono i reietti che nascono e muoiono senza nemmeno un righino da parte di chi «tiene i contatti» con i multiple name, gli anonimus e gli hacker pentiti?

Per loro il destino delle piccole emittenti di fronte al monopolio dei grandi network ci sono, ma senza diritto di parola. Non prendiamoci in giro, anche nell'infamondo resta sempre in piedi lo stesso meccanismo che vale nella vita reale. Non ci scandalizza, ma se essere blogger significa avere tanti link e la spalletta dei preferiti compiacente ai soliti

IN LIBRERIA

Alla **Blog generation** è dedicato il saggio di Giuseppe Granieri in uscita nei tascabili Laterza (pp.172, €10). Il presupposto è che «l'efficacia di una democrazia è sempre proporzionale alla sua capacità di gestire informazioni»; i cittadini da sempre sono «in bilico tra un'esigenza utopica (avere tutte le informazioni) e una constatazione relativamente banale (abbiamo davvero poche informazioni)». La nascita del web ha cambiato questo scenario, offrendo nuovi, formidabili strumenti di ricerca, comunicazione, analisi, verifica (da ultimo i weblog); può nascere una nuova «intelligenza connettiva» dice De Kerckhove nell'introduzione. E questo inciderà sulla politica, sulla qualità della democrazia.

noti, si deduce che anche questo umile esercizio non è per tutti. Si dirà dove è la sorpresa? Nessuna, solo che ci si immaginava qualcosa di più estremo e rivoluzionario, un sistema che avrebbe potuto abbattere le limitazioni spazio temporali, i condizionamenti sociali e culturali insomma la rete poteva essere in questo caso qualcosa di più che un limbo artificiale in attesa di un editore vero.

Escono illustri antologie dei blogger italiani, costoro si fanno vedere anche in giro, molti sono riconoscibili per robusti «sconfinamenti» nella parte oscura della forza e quindi

dove è la novità? Forse nel meccanismo che permette una facile ed immediata pubblicazione, editor intuitivi e alla portata di tutti. Perfetto e bellissimo, ma ancora ci chiediamo cosa c'è di nuovo? Il link equivale al riconoscimento di chi è del giro, i premiati e i bannerini che certificano i premiati, le interviste e le scolette di scrittura sul mestiere di scrivere il web... Insomma il mastrinismo di quelle/i che al liceo prendevano bei voti e stavano ai primi banchi si è impossessato di ogni sregolatezza nella blogosfera.

Se vogliamo cogliere un'altra costante che aleggia sottile in tutto

l'universo blog è quella della depressione. Perché il blog deprime? Forse perché è un vizio solitario per la maggior parte di quanti ne coltivano la pratica. Forse perché si è soli, introversi, isolati dal mondo quando si blogga. Forse perché alla fine non si ha bisogno di nessuno quando si blogga. Forse perché chi blogga vorrebbe qualcosa di più per esprimersi. Non so forse tutta la rete è deprimente, ma il blog ha un'accezione saturnina più radicale. Si guardi il calendario delle bloggers femmine pubblicato on line quest'anno, no quasi nessuna sorride. Per lo più sono assortite, evanescenti, vestite di spleen anche laddove siano spogliate.

Perché mai le signorine palliducce che trasognano fotelle da risvolto di copertina blasonata non realizzano che tra loro e le veline aspiranti aspiratrici cambia solo il punto di vista. Loro son quelle che si sentono belle dentro, le altre dentro e fuori non fa differenza, per tutte loro l'importante è esser viste. Le une sventoleggiano curvilinee beltà rese ancor più vere dal sintetico fotoritocco le altre affidano al permalink l'eternità del loro diario e denudano anime lacerate in luogo di nature lacerate (... che pur resero celeberrima la melassa di Melissa).

Il blog tipo, se evitiamo quelli di personaggi già noti e fisiologicamente euforici da successo, è un diario tristissimo dove il logorio del quotidiano distrugge irrimediabilmente la voglia di vivere. Tra lo/la/? scrivente e il resto del mondo esiste una patina limacciosa che rende catarattico anche il punto di vista di un adolescente. Ho bei ricordi di anni di bloggazione gioiosa, chissà perché oggi mi gira così? Sarà forse un problema solo mio, ma aggiungere all'html editor un tool che scerna Prozac potrebbe aiutare non poco. Sarà per il fatto che mi sento annichito dal pullular garrulo di scintillante facondia che sprizza da ogni blog in cui mi capita di zamptare neghittoso alla ricerca di soché da trasformare in parole piombate. Molti lo fanno per la sorpresa di chi vive ignorando la rete, e per sua fortuna vive anche benino.

Il blogger è anche materia prima di fabbrica editoriale, libri fatti di chat, di sms, e pure di blog. Facile riempire spazio con veloce cut paste della risulta sollevata dallo tsunami grafomane dei blogger conosciuti. Cannibalizzati per la gloria di «nuovi Cannibali?». Forse è terapeutico, meglio che rodersi il fegato è far la cronachina degli amichetti che spazzolano libreria dal parquet insalvato. E perché no? Qualche personale lettura da consigliare tanto per darmi un tono, quel che vedo alla mattina sfogliando quotidiani, cito i citati, linko i premiati, lecco il fighetto. C'è poi lo sguardo in tv. Scanalo qua e là, magari dico cose cattive su Sanremo, sffotto le conduttrici, tanto per darmi un tono con aria superiore compatiscio tutti. Mi spresco in metafore. Se avanzo spazio un po' di sguardo interiore e tracce minimali di vita uggiosa. Già allora si che sarei anch'io un vero blogger, spipparolandomi ripiegato su me stesso darsi senso alla meraviglia dei bei compitini quotidiani e dei sorridenti battimani. Già ma sono un cialtrone, scrivo solo per denaro e su commissione.

MASSIMO GATTI
TRACCE DI PRESENZA UMANA

LA VITA RAPPRESENTATA IN FOTOGRAFIA DALLE FAVELAS AI QUARTIERI DELLA MODA. ALL'INTERNO, UN "FOTOROMANZO" NARRATO DA ANDREA PINKETTS.

"SFOGLIO IL LIBRO DI GATTI. MI INNAMORO DELLA TUFFATRICE MISTERIOSA. L'IMMAGINE È POESIA SCRITTA CON CAMERA DA POCHI EURO. ESISTONO POETI FOTOGRAFI, REPORTER DI ATTIMI E SOGNI. GATTI È DEI LORO."

CARLO ROSSELLA

Electa